



Operatore elettrico, Ali Riza Osmen di Gravedona, è qui con Asya Gervasio

## Elettricista al “Grand Hotel” «Assunto dopo lo stage Enfapi»

**La storia.** A 17 anni, Ali Riza Osmen, che ha ottenuto a giugno la qualifica è già nel team del “Tremezzo”: «Mi sono subito integrato con passione»

GRAVEDONA

EMANUELA LONGONI

«Mi chiamo Ali Riza Osmen, ho 17 anni, sono un ragazzo di origine turca, ma sono nato a Gravedona e abito a Lenno. Ho scelto di frequentare una scuola professionale per poter entrare subito nel mondo del lavoro». Così si presenta Ali che dopo le scuole medie si è iscritto al Centro Enfapi di Lenno dove ha ottenuto la qualifica di operatore elettrico lo scorso giugno.

Nei corsi di Istruzione e Formazione Professionale gli stage iniziano già nel secondo anno e la prima esperienza per Ali è stata al Gran Hotel Tremezzo.

«Confrontandosi con uno dei nostri docenti tecnici, il prof Roberto Rivolta, la professoressa Sara Monga, che a noi insegnava inglese, ma per il settore turistico a scuola è docente delle materie di indirizzo, mi ha chiesto se fossi interessato a provare un'esperienza nel campo della manutenzione nel mondo dell'hotellerie».

Iniziato a fine marzo il tirocinio avrebbe dovuto concludersi al termine della scuola, ma, su invito dell'albergo, lo studente ha deciso di proseguire anche durante le vacanze estive.



Ali Riza Osmen è stato assunto al Grand Hotel Tremezzo

«Quando sono arrivato l'hotel aveva aperto da una settimana e nei primi giorni mi sentivo spaesato perché il mio tutor doveva seguire me, ma allo stesso tempo gestire il lavoro di inizio stagione, ma poi mi è piaciuto così tanto occuparmi della manutenzione che ho deciso di accettare la loro proposta di continuare in estate. Il lavoro è molto vario, ogni giorno ci si deve occupare di qualcosa di diverso e si possono imparare sempre cose nuove».

La manutenzione elettrica di un albergo come il Gran Hotel

Tremezzo riguarda l'impiantistica di tutta la struttura, dalle camere fino alle piscine e all'assistenza ai fornitori.

Già alla ripresa della scuola a settembre il capo reparto della manutenzione aveva avanzato una richiesta formale alla responsabile della sede di Lenno dell'Enfapi per poter avere Ali in stage anche al terzo anno e così è stato.

«Sono stato molto contento di sapere che dall'albergo avevano scritto una mail alla scuola per prenotarmi; significava che si erano trovati bene con me ed

erano soddisfatti del mio lavoro. Se all'inizio facevo un normale orario da cantiere dalle 8.00 alle 16.00, man mano hanno iniziato a chiedermi di fare anche gli orari serali dalle 14 alle 22 per avere, cioè, una copertura completa del servizio di manutenzione e naturalmente durante la stagione il giorno di riposo era infrasettimanale».

Una volta superato l'esame di qualifica del terzo anno Ali Riza Osmen avrebbe avuto la possibilità di continuare con il quarto per ottenere il diploma regionale, ma ha preferito accettare subito la proposta di assunzione al Gran Hotel Tremezzo, dal momento che è sicuro che la sua formazione nel campo della manutenzione elettrica possa continuare anche lavorando.

«Mi piace molto il lavoro che faccio e anche se i primi giorni dello stage in seconda mi erano sembrati dispersivi perché avevano appena aperto e tutti avevano molto da fare, poi però sono subito riuscito ad integrarmi velocemente all'interno della struttura che ha 250 dipendenti e ho imparato anche a relazionarmi con i clienti quando richiedono la mia assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Futuro della città Scuola protagonista

LUCIANO MONTI

Nell'ultimo rapporto sul divario generazionale curato dall'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Ets (già Fondazione Bruno Visentini) sono state prese in esame le comunità giovanili di tredici città capoluogo, e tra queste anche la città di Como. Il campione lariano, purtroppo, è quello più esiguo perché con soli 175 studentesse e studenti delle locali scuole superiori rappresenta soltanto il quattro per mille della popolazione di riferimento, contro la rilevazione di Treviso, dove i quasi 1.300 studenti intervistati rappresentano poco meno del due per cento o quello di Massa Carrara, con il tre per cento.

Ciò, tuttavia, non impedisce di fare qualche paragone in particolare con le altre città campione del Nord Italia come Cuneo, Vicenza, Padova, Treviso, Savona, Torino, Novara, Bergamo e Alessandria e di osservare come i giovani comaschi vedono il loro futuro.

Como, per esempio, è in testa alla classifica per numero di studenti che, al termine del loro attuale percorso, si dicono pronti ad entrare nel mondo del lavoro, in pratica sette su dieci, contro circa 5,7 su dieci di Massa-Carrara, seconda classificata. Di questi, oltre un terzo ambisce ad impiegarsi nel settore privato (secondi solo a Treviso) e una significativa percentuale a fare l'imprenditore/trice.

Segnali questi di particolare “attivismo” dei giovani nostrani che tuttavia rischia di sprigionare la propria energia altrove. Como, infatti, è in testa alla classifica per numero di studenti che immaginano il loro futuro all'estero, in pratica oltre quattro su dieci, davanti a Vicenza e Bergamo.

Un dato allarmante se si considera che il numero di studenti iscritti alle scuole superiori di secondo grado di Como nell'a.s. 2023/2024 erano 19.325 (dato elaborato da La Provincia) questo significa che potenzialmente sono ottomila le ragazze e i ragazzi che potrebbero lasciare la città, dunque quasi un decimo della attuale po-



Luciano Monti

polazione.

È vero che altri tre giovani comaschi su dieci sperano di rimanere nella loro città (secondi solo ad una città metropolitana come Torino e saldamente davanti alla città universitaria di Padova) ed è anche vero che non sempre (speriamo) le intenzioni si trasformano in azioni, ma il problema è latente e va preso in seria considerazione.

Se probabilmente è il terzo di studenti desiderosi di rimanere nella loro città che hanno premiati i servizi di orientamento dopo la scuola (un quarto degli intervistati fornisce un giudizio mediamente positivo) e apprezzate le politiche per sostenere il mercato del lavoro degli under 35 (il 21,60% delle risposte) è sulle cause di disagio che bisogna soffermarsi.

La sezione del questionario dedicata al benessere individuale può in questo senso fornire qualche indicazione.

In merito balza subito all'occhio la percentuale di giovani che hanno dichiarato di avere molta paura a rimanere da soli, a Como il 21,20% il dato peggiore delle tredici città campionate con in coda Savona con 11,20%.

In estrema sintesi, l'indagine fotografa una popolazione studentesca “a due facce”: quella di coloro che pensano di espatriare per perseguire i loro sogni e vocazioni e quella di coloro che sono frenati dalle loro insicurezze e che potrebbero avere difficoltà a mettersi in gioco nel modo del lavoro.

Docenti di politiche dell'Unione europea alla Luiss di Roma

## I PARTNER

